

CORRIERE DELLE DAME

IN MORTE DEL COMMENDATORE

MELCHIOR CESAROTTI.

Da che l'Italia va piangendo la morte del Commendatore MELCHIOR CESAROTTI gran luminaire della Letteraria Repubblica, e specchio d'ogni più bella virtù, meraviglia ci prende di non veder anco alcun pubblico foglio, che sparga la sua tomba di fiori. Non ambiva veramente il piccolo giornale delle Dame l'onor del primato; ma giacchè avvi pur questo voto, mentre ci giova credere ch'altri più valenti ingegni si daran vanto d'intesser serti di lodi a questo Grand' Uomo *caro a tutti, odioso a niuno*; esso volentieri li precede col seguente

SONETTO.

Quando volse le luci maestose
 CESAROTTI alla livida laguna,
 In atto riverente si compose
 Il pallido Nocchier dell' onda bruna:
 E l'Allor preso che colà depose
 Il Cantor dell'Iliaca Fortuna,
 Dell'ITALICO OMERO lo ripose
 Sul bianco crin che tanti lustri aduna.
 Indi gli disse: se nel gel degli anni
 Pur ti fiorian gli Allori in sulla fronte;
 Or fatto Cigno d'immortali vanni,
 Io t'addurrò colà dove t'attende
 L'onda perenne del divino fonte,
 Ch'eterna ai Vati giovinezza rende.

In prova di venerazione

G. L.

Cessate le tempeste, e venuto il giorno, il Demonio Astragorre dice alla compagna Aletto che v'è gran pericolo, dopo esser giunta la notizia al Campo Cristiano della morte del Signor dei Danesi, e de' suoi, che venga richiamato Rinaldo; perciò vada ella tra Franchi, e faccia tal opra di volgere in danno quanto Goffredo ordinerà a bene, e mova ire e tumulti. Intanto giunge il messo annunziatore della morte di

Sveno del Re de' Dani unico figlio.

Narra egli come avea date prove di gran valore venendo alla sacra guerra: come assalito sostenne notturna battaglia ineguale, però che venti

Gli assalitori sono incontra ad uno:

come, dopo lunga strage di duemila de' suoi, ultimo fu spento: come esso nunzio, parlando di se stesso, caduto fra gli estinti compagni semivivo, fosse da due vecchi miracolosamente rinvigorito e salvo. Racconta finalmente come ritrovato il corpo di Sveno, gli venne da uno di que' santi vecchi tolta la spada, che ancor stringeva in pugno, ed a lui consegnata, perchè imbrandita da man forte uccidesse poi Solimano uccisore di Sveno; e come quindi era là venuto per porgerla al giovinetto Rinaldo. Qui mentre Goffredo dà consolante risposta al nunzio, e mentre la ricordanza di Rinaldo commovea già gli animi, alcuni ritornavano al campo dal foraggiare;

E questi di sciagura aspra e noiosa

Segno portar che in apparenza è certo;

Rotta del buon Rinaldo e sanguinosa

La sopravvesta, ed ogni arnese aperto.

Mentre il campo bisbiglia su ciò, narra al pio Buglione Aliprando dove fosser trovate quelle armi; e come aveva inteso da un villanello, che un guerriero portava per le chiome bionde e sanguinose una testa recisa, la quale gli parve d'uom giovane ed imberbe. Aletto intanto figura in sogno all'ardito ed impetuoso Argillano il busto ed il reciso capo di Rinaldo, che gli dice

Chi dal fero Goffredo, e dalla frode

Che uccise me, voi cari amici affida?

D'astio dentro il fellon tutto si rode;

E pensa sol come voi meco uccida.

Argillano si desta gonfi gli occhi di rabbia, s'arma, aduna i guerrieri d'Italia, e così parla loro:

Dunque un popolo barbaro e tiranno,

Che non prezza ragion, che fè non serba,

Che non fu mai di sangue ed or satollo,

Ne terrà 'l freno in bocca, e 'l giogo al collo?

Altri molti sediziosi detti pronunzia Argillano, incolpando della uccisione di Rinaldo il pio Goffredo a segno, che insorgono molte truppe,



*E in superbe minacce esce diffuso
L' odio , che non può starne omai più chiuso :*

*Corrono già precipitosi all' armi
Confusamente i popoli feroci .*

Goffredo forte della sua innocenza , volge gli occhi al Cielo , e disarmato si presenta ai sediziosi , dicendo loro con voce sonante : quali odo minacce stolte , e vano strepito d' arme ? In tal modo son io riverito ; e v' è chi me di frode sospetti dopo sì lunghe prove ? Aspettate forse ch' io vi adduca ragioni , e porga preghi ?

Il prode Capitano perdona indi a tutti i sollevati , e solo condanna e morte il sedizioso Argillano . Le schiere sedotte si mostrano intimorite e vergognose . È fama inoltre che un alato guerriero feroce fosse veduto tener lo scudo , e vibrare il brando in difesa di Goffredo ; il quale , cheto il tumulto , pensa a nuove imprese , e si dispone a dar l' assalto a Gerusalemme . Questo Canto contiene 85 ottave , e 680 versi .

Risposta d' un insipiente ad un sapiente .

Per indurmi alla lettura di certi quali libri , che voi ben sapete , non serve , o Cleante , il dirmi , ch' io sono poco filosofo , che troppo mi adombro delle loro teorie , e che sono troppo facile a condannarle : non serve nè , il dirmi che i moderni filosofi , quand' anche s' accapiglino sul giusto e l' ingiusto , sono poi praticamente giusti ; che quand' anche si mettano a negare ne' loro scritti l' esistenza di un Essere supremo ed increato , nella condotta sono ciononpertanto prudentissimi , e si adattano come agnellini mansueti al culto del paese ; che quando ne contrastino l' immortalità del principio pensante , danno ciò non pertanto a divedere , colla sociale loro onestà , d' aver essi pure non meno che tutti gli altri buoni galantuomini nelle cellette del cerebro un tesoretto immortale ; che in somma quand' anche fossero teoricamente cattivi , sono nulladimeno praticamente virtuosi . Oh ! io non voglio imbarazzarmi in questioni ; nè voglio arrogarmi il diritto di scandagliare i labirinti de' loro cuori , e decidere sulla loro filosofica virtù , la quale già si sa , e tutto giorno si vede in che probabilmente consista . Solo dirò , o Cleante , che dal canto mio non mi sentirei capace di sì sorprendente filosofico eroismo . Sento all' occasione , se sinceramente debbo dirvela , quanto mi costi l' esser buono , anche con buonissimi principj ; so che il privato mio interesse mi

potrebbe in qualche critico frangente affezionar di più alle comode loro teorìe, che alle incomode loro virtù; e so finalmente, attesa l'umana debolezza, quanto di leggieri la licenza del loro spirito filosofico potrebbe insinuarsi nel non filosofico mio cuore.

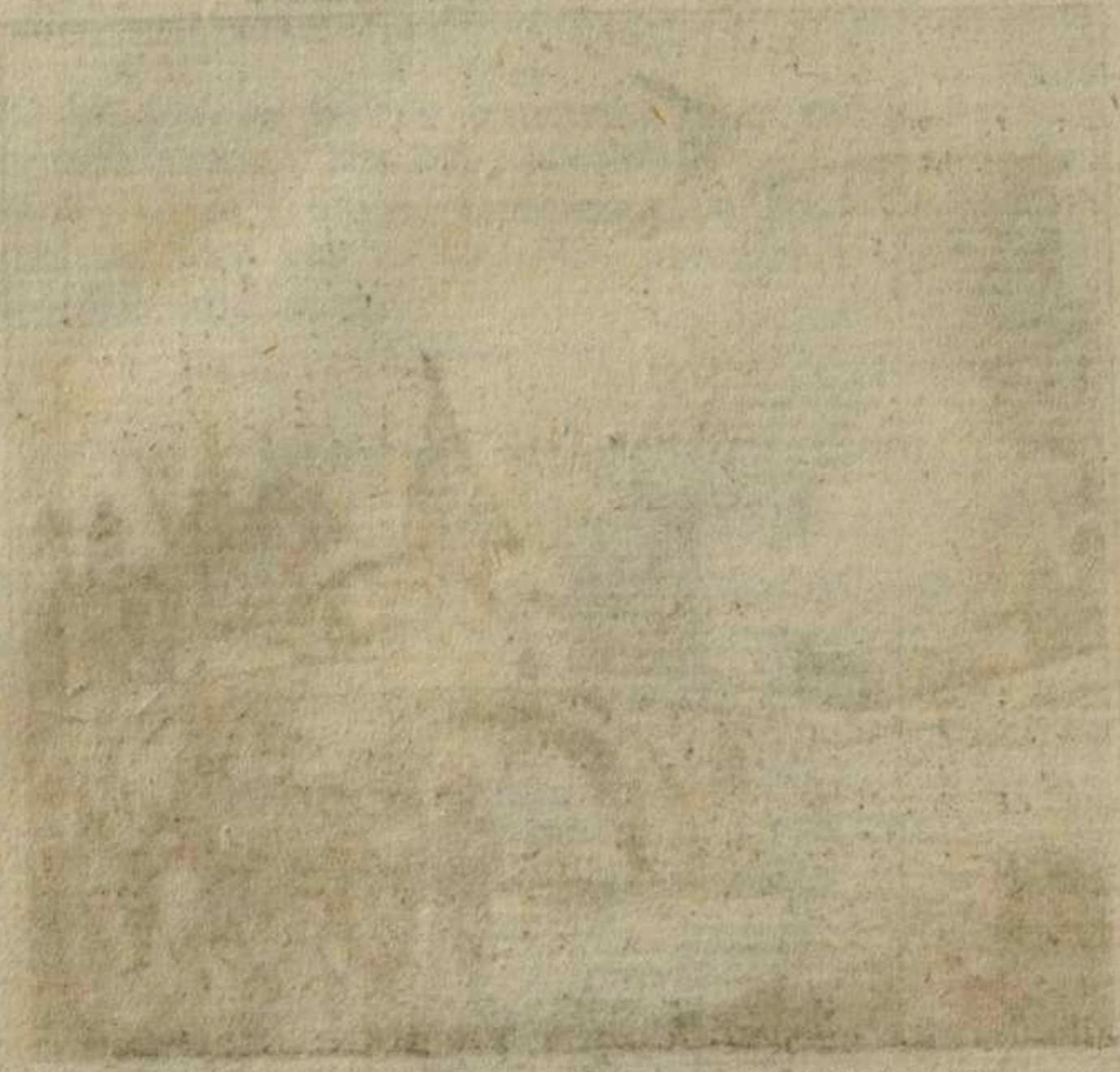
ANEDDOTO SINGOLARE DEL SECOLO PASSATO.

Un poeta che ha nome e non ha nè genio, nè gusto, venne una sera a quistione con un matematico di bruno nome, ma di bel personale, e di maschio ingegno. La vostra scienza (diceva con rabbietta maligna il poeta al matematico) è una scienza che non è veramente scienza, ma un gergo di vocaboli misteriosi e sconosciuti. E la vostra poesia, riprese serio il matematico, è un' arte che non è veramente arte, ma un ampoloso affastellamento di voci antiquate, e d'immagini stravaganti accompagnate da una nenia monotona, che vi stona gli orecchi, e vi affoga il cervello. Eh! che la matematica io la somiglio alla sciocca scienza dei Magi della Caldea. Eh! che la poesia io la paragono, riprese l'altro, agli atomi d' Epicuro, ai vortici di Cartesio, alle sognate monadi di Leibnizio. I Principi d' ogni secolo onorarono sempre più i Poeti che i Matematici. Sapete voi il perchè? vel dirò io: perchè voi gli adulaste dando loro ad intendere che i vostri sogni li conducono alla immortalità; ma intanto le nostre linee, i nostri teoremi, la convincente esattezza delle verità nostre regolano l'erario, modellano le fortezze, calcolano le forze, guidano le artiglierie, muovono gli eserciti, e conducono i Principi alla vittoria.

Quì il Vate eruppe in impeto d'improperj, e concluse con tutta l'esattezza logica di un poeta, che finalmente la matematica è la scienza delle misure, e dei pesi, e quindi quella dei sarti, e dei beccaj. A quest' insulto montò in gran bile il matematico e tirò al poeta il suo compasso; ma fu costui ben fortunato di pararne il colpo colla sua lira, che in questa sola occasione buon istrumento si fece nelle sue mani; ma d'allora in poi rimase sempre più scompagnata, e rotta.



Roma regale sotto i Tarquini; libera sotto i Consoli, laureata sotto i Cesari, da che comparve mitrata sotto i Papi fissò la decadenza di se e dell'Italia. La Teologia insegna le cose del Cielo, ma non l'arte di condurre gli eserciti, e di reggere i principati. Fu quindi mal consigliato Pio VI. ad imbracciare la spada. Con finti prodigj si tentò di affascinare i Popoli a predicar loro la ribellione. Eran però passati i barbari tempi delle crociate. Si riuscì appena a congregare una piccola armata. Se ne confidò il comando ad Ufficiali Austriaci. Il primo incontro avvenne sul Senio presso Faenza. La-Hoz lo guadagnò colla sua Legione Lombarda, ed assalì i nemici, che furono piuttosto fuggiti che vinti. La patria di Raffaele osò resistere. Il Comandante Pino, sconfitti i rivoltosi, la disarmò. BONAPARTE avrebbe potuto trionfare sul Campidoglio; ma richiamato dalle redive forze dell'Austria all'Esercito della Piave statuì la Pace in Tolentino.



Main body of handwritten text, consisting of approximately 15-20 lines of cursive script. The text is extremely faded and difficult to decipher, but appears to be a continuous paragraph or list of entries.

1808.

Corriere delle Dame

N. 231



Moda di Francia

Locke nacque nei contorni di Bristol, già da un secolo e mezzo. Egli studiò da principio la medicina, ma non potendo esercitarla a cagione della debolezza di sua salute, si diede intieramente allo studio della filosofia. La sua prima opera fu un trattato sopra il governo civile, ove statuisce le basi d'ogni governo libero, ed energicamente si dichiara contro il potere arbitrario. Quest'opera gli costò lunghe persecuzioni dalla parte di Giacomo II.

Locke abbandonò la patria, andò in Francia, in Germania, quindi si portò in Olanda, ove poi mise l'ultima mano alla sua opera dell'*Intendimento umano*; opera della più profonda filosofia, nella quale ha dimostrato, che niente entra nel nostro intelletto, fuorchè per la via de' sensi.

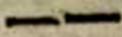
Questa verità è la base della scienza dell'uomo, di quella scienza, che prima di Locke non era fondata che sopra supposizioni vaghe, gratuite, ed assurde.

Locke non diede però al suo sistema tutto lo sviluppo, di cui era suscettibile. Quest'onore era riservato a Condillac, e ad Elvezio. Questi due grandi uomini, dimostrando che tutte le nostre facoltà intellettuali si riducono alla facoltà di sentire, hanno portata la scienza dell'uomo a tal perfezione, che farà epoca nei secoli futuri.



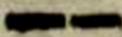
Ultimo mio pensiero di jeri sera.

Me infelice se fossi nato nel Messico quando gli Spagnuoli col Cristo da una mano, e il ferro e il fuoco dall'altra lo ridussero a un deserto!



Prime linee che leggo questa mattina.

Durando di Waldef fu bruciato vivo per aver detto che il matrimonio è una impudicizia palliata. (Questo fu forse un errore: ma meritava egli l'infernale condanna del fuoco?)



Gli antichi non avevano le Cortigiane nel disprezzo che oggi c'inspirano . Frine , Aspasia , Lajade , Leonzia velavano i loro vizj coi loro talenti , colle belle e generose azioni , e con tutte le esteriori apparenze della virtù . Ma come li veleranno le nostre moderne , che non imitano le antiche che dal lato peggiore ? Poco dura l'inganno dei sensi , se non si ha cultura d'ingegno per allettare lo spirito . Una di queste *Leonzie* conserva gelosamente tutti i figurini delle mode di Francia , di Germania , d'Italia , ma non legge mai i fogli che gli accompagnano : il miglior uso che ne faccia è di servirsene a far cartine per iscottare i suoi biondi capelli .

(*Art. comunicato*)

E N I M M A

Della tristezza figlio e del tormento

*Più spesso io nasco in solitaria parte ,
E finisco la vita in un momento ,
Ma l'aere in due al morir mio si parte .
Pur talvolta con me viene il contento ,
E Amor sovente simulato ad arte .
La primiera vid' io dell' Uom sventura ,
E l'ultima vedrò della Natura .*

Il significato dell' *enimma* precedente è la Città di **MANTOVA** .

MODA DI FRANCIA N. 251.

Cappello di velluto bianco con tre riporti di raso increspato e guarnizione simile , zecc. 2 $\frac{1}{3}$. — Duglietta di casimir *bleu* guarnito di velluto nero , zecc. 16 , il tutto rimesso alle signore Associate franco di posta .

Les modistes font moins de chapeaux que de coutume : en remplacement , ce sont quelques capotes très-petites , et des toques . Le tissu de cachemire semble affecté aux capotes , la lévantine aux chapeaux , et le velours épinglé aux toques . La mode des liserés est très-active ; mais on bouillonne moins . La rose , dans quelques magasins , a remplacé les couleurs tranchantes ; dans d'autres , c'est du blanc avec des liserés pareils . Le gros jaune se marie encore à l'amarante chez les modistes ; mais une couturière présentera de l'écarlate et non de l'amarante , si on lui a commandé une redingote de tissu . Tissu façon de cachemire , tissu de Rheims , tissu de Ternaux sont une seule et même étoffe , qui , de sa qualité , de la ville où elle se fabrique le mieux et du principal entrepreneur , prend

différens noms. Les toques fourrées n'ont point encore paru ; mais on voit, en levantine gros vert, des redingotes dont l'ampplissime pelerine et le collet debout sont en fourrure du nord. Quelques redingotes de drap ont un collet pareil à celui des habits d'homme.

—

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di un Politico. Chiunque fra gli uomini imparziali abbia buon senso, sa bene che la rivoluzione di Francia spaventò l'Europa, e che l'Inghilterra, protettrice allora della Monarchia, indossò le insidiose camicie di Nesso a Paolo I, a Francesco II, a Selim III, a Ferdinando IV. (è osservabile il numero progressivo di questi Principi.) Voleva il Re Giorgio che i suoi alleati sfrondassero gli allori delle armate francesi, e spezzassero i fasci delle Repubbliche. Ma oggi che i Troni sono gloriosamente risorti, qual altro va mendicando mai appiglio di sì lunga guerra il Re Giorgio? Eppure egli sa che senza NAPOLEONE sarebbero forse scomparsi per sempre quei Troni, e quei Re che unirono la loro spada al tridente Britannico. Guai s'egli non avesse impalmata la mano della giustizia, e frenata l'idea distruggitrice di tutti i grandi e sublimi voti dell'umanità, della religione, della filosofia! Ed ora che tutto è riordinato, l'Inghilterra scatenava quest'idea medesima, e la slancia rabbiosa nelle Spagne a disordinare e distruggere? Quale demenza furente! Quale sventura per le Nazioni!

Bigliettino del Nord 9 ottobre. L'armistizio tra la Svezia e la Russia è determinato, i negoziati di pace sono incominciati, ed il Re di Svezia è ritornato nella sua Capitale. Si crede che un pari armistizio siasi conchiuso colla Danimarca. — A Londra si onora il marchese della Romana come un Eroe.

Bigliettino del Mezzo-giorno 10 novembre. L'armata portoghese ha protestato contro la convenzione conchiusa tra i Francesi e gl'Inglesi come lesiva i diritti del Re e della nazione.

Bigliettino di Burgos 12 novembre. Nel giorno 8 il gen. Sebastiani rovesciò la retroguardia degli insorgenti alla destra di Valmaseda. Il 10 allo spuntar del giorno i maresc. Duca d'Istria, e il Duca di Dalmazia sconfissero l'armata d'Estremadura venuta da Madrid, e composta di tre divisioni formanti 20m. uomini. Rimasero sul cam-

po di battaglia 3m. uomini, e 12 bandiere: 25 pezzi d'artiglieria, considerabili magazzini, e 3m. prigionieri furon preda del vincitore. Il resto è stato disperso. Questa armata non esiste più. Ora il Duca di Belluno insegue gli avanzi dell'armata di Gallizia. E quasi certo che verrà tagliata fuori dal Duca di Dalmazia. Ecco come in un batter d'occhio restan distrutte già due armate. Gli studenti di alcune Università s'erano formati in compagnie, e s'intitolavano di Bruto, e del Popolo: altre di contadini assumono il nome dai Santi Antonio, Ignazio, Domenico ec. ec.

Bigliettino de' Pirenei 17 novembre. Assicurato il possesso della città e porto di Bilbao, l'armata francese non avendo più a temer nulla alle spalle si mise in linea offensiva dopo l'arrivo di S. M. I. Economa la M. S., com'è, del sangue umano, e clemente verso i sedotti, ha talmente ordinati i varj movimenti delle divisioni diverse, che sconcertato l'inimico si ritira in confusione. Gli avamposti dell'armata di S. M. I. erano ai 12 a sole 19 leghe da Madrid. Le città per dove passa la M. S. supplichevoli implorano che voglia presto liberare le Spagne dall'anarchia che le lacera.

Bigliettino di Napoli 16 novembre. Dai grandi militari preparativi si arguisce che il nostro Re pensi di fare lo sbarco in Sicilia.

Bigliettino di Mantova 22 ottobre. Questa parrocchia militare è stata recentemente con solenne pompa intitolata al S. Martire Napoleone. In questa occasione il Gen. Governatore di questa piazza sig. Grenier, ed il Gen. Calori si sono particolarmente distinti, onde alla sacra ecclesiastica pompa si accoppiasse la meglio ordinata militare magnificenza.

Bigliettino di Milano. Il Governo Inglese con uno sciame d'emissarij cerca d'intorbidare l'America abitata dai figli primogeniti della Libertà.

P. S. Si rinnovella la voce che un corpo di Spagnuoli sia passato dalla banda dei Francesi. In questo momento si assicura che l'armata di S. M. I. abbia rinchiuse e prese molte migliaia di prigionieri.

NB. Nel giornale d'oggi si unisce la VII. Vignetta dei Fasti di NAPOLEONE che la Compilatrice dona e dedica ai suoi Associati.